

Eravamo Junior, ma volavamo!

Vedere un Flying Junior, e grazie al cielo in questi ultimi anni è frequente, e tornare ai tempi belli della pre adolescenza, a una atmosfera sospesa di fine anni sessanta, quando tutto sembrava andasse bene, e avevi il privilegio di frequentazioni veliche nel pieno boom della nautica per tutti, della vetroresina come elemento di "democrazia sportiva".

Si perché l'ambiente era diviso rigidamente in classi, ma più che veliche sociali: i Vip negli eleganti circoli cittadini con le loro Stelle e Dragoni in legno, perfetti e algidi sui loro alti invasi; poi i giovani fusti con l'iconico Dutchman o, più semplicemente, un Alpa "S", con il futuristico specchio di poppa aperto.

Infine noi piccoletti che, dopo una formazione arrangiata sui primi Optimist, senza tecnologia od occhiali da sole, esploravamo gli oceani del nostro cuore, in Junior o sul Vaurien.

In scala, si riproduceva il campanilismo, in alto come in basso.

La scelta del FJ o dello spigoloso Vau dava senso di appartenenza diverso e, in fondo, i piccoli "Junioristi" fantasticavano che in realtà fossero i candidati privilegiati per futuri "casting" sull'Effedi, cioè per l'Assoluto!

Vivevamo in una atmosfera piena di avventura dove ogni cosa, che oggi passerebbe inosservata, era una scoperta, come le prime mute colorate da vela, che subentravano alle tute da sub indossate sotto calzonacci in tela e maglioni di lana...

Per me, di Roma, era imprescindibile passare con mio padre il lunedì pomeriggio in via Marianna Dionigi, nel mitico negozio della Cima, dove si creava un bar sport accanito, frequentato da veri personaggi, come Lucio Fulci o un giovane Sergio Masserotti.

Tra acquisti di maniglioni e dei primi stivaletti Aigle, si commentava la regatina della domenica sul lago di Bracciano unitamente ai terrificanti racconti sulle tregende della Settimana di Hyères, tra fasci di alberi di Star contorti, le gesta di Picchio Milone, la nauticità del "505", da noi non diffuso, i primi 470... Non so se fosse per la suggestione dell'età, per i mezzi di comunicazione dell'epoca, ma sembrava tutto eroico, a trasmissione orale dei "sopravvissuti", come nelle società arcaiche, considerati i rarissimi report di Beppe Barnao che trapelavano in micro trafiletti sui giornali sportivi.

Ovviamente citare a scuola queste cose tra i compagni che, accartocciati fogli a mò di pallone mimavano le azioni della domenica, ti faceva apparire un marziano, ammesso che qualcuno capisse cosa cercassi di dire.

Ricordo ancora un ragazzo, nuovo, della classe accanto che mi disse che lo zio aveva un Ponant, con il fiocco rosso, e di estate ci usciva...credetti si poteva iniziare a costituire una società segretissima e per soli iniziati...

Ma la cosa più bella, in questa stagione babyboomer, erano le vacanze al Circeo.

Papà, finite le regate primaverili ad Anzio o Napoli, portava il Tempest al porto per uscitine rilassate, nel corso delle quali ritengo di avere passato giorni al trapezio in laschi tardo mattutini ma, soprattutto, c'era la numerosa famiglia Marsaglia...

Con i fratelli grandi dotati di un FD di Silenzi, inarrivabile, e il piccolo Carlo, ora papà di sciatori olimpionici, cui era stato dato in dotazione uno Junior di Galletti con vele Lami (!).

Per meriti indiretti, e di stabilimento balneare, questo oggetto del desiderio, in via interinal-sostitutiva (forse grazie a macumbe per "gravi" malattie invalidanti che rivolgevo agli altri fratelli, i titolari) talvolta mi vedeva a prua per le regatine open della domenica, che si svolgevano in allegria nel golfo.

Tutto molto approssimativo, con le più improbabili barche in acqua, ma un agguerrito gruppetto di plasticoni Alpa e Cima con i quali cimentarci in regata di classe e, vi assicuro, con venti leggeri non ce ne era per nessuno!!!

Penso che alle premiazioni, con l'immane commento sulla nostra giovane età di un signore che per noi era poco meno che un Commodoro, percorrevamo quei passi sicuramente senza toccare per terra!

Per l'occasione, anche a più trenta gradi, sfoggiavo regolarmente il giacchetto della tuta con cucito il logo celeste della scuola vela Fiv del Laghetto dell'Eur, esperienza bellissima e misteriosamente non più proposta nella Capitale.

Ma in questa carrellata di ricordi che lo Junior mi evoca, non può mancare un elemento distintivo, dall'alto valore sportivo e... igienico-sanitario.

Bari, Circolo della Vela, campionati italiani Tempest e Flying Duchtman, penso 1971.

Papi con la barca nuova riesce a portarsi a prua, grazie a misteriosi artifici e raggiri Marco Sartori, olimpionico FD a Tokio, sotto gli occhi basiti di Pippo Dalla Vecchia e Nicolò Donà dalle Rose; io come al solito al seguito, spesso in barca comitato.

Una mattina, il giovane, ma già famosetto, Roberto Ferrarese, di poco più grande di me, mi invita sul suo fiammante Junior già titolatissimo per bordeggiare nel porto, orgoglio a mille.

Raffichette traditrici, cinghie fermapièdi tarate da un prodierino sicuramente più alto di me, e in una virata con rapido cambio di mura liscio completamente l'aggancio dei piedi finendo nel coleroso liquido portuale, salvato con perfetta manovra di Roberto che mi recupera...tenendomi a debita distanza.

Posso dire di avere rischiato la salute per il Flying!

Ogni volta che ci siamo incontrati sui campi di regata, io sul Soling, lui su FD e Star, non mancava di ridacchiare della cosa, ma per me fu pur sempre un onore, e ha legato a questa bellissima barca sempre pensieri dolci, e olfattivi...!

Storie semplici, forse inutili, con un sapore retrò. Ritengo siano il portato di una stagione un po' "plug and play", fatta di cose semplici: un maglione, vele ingiallite, la partenza alle circa meno quasi, tanto entusiasmo e la gioia di una barca tua, senza bozzelli su sfera, per triangoli infiniti, rispetto a una contemporaneità un po' usa e getta e molto professional, ma di certo meno coinvolgente.

Forse tutto ciò è solo lo sguardo di un ragazzo troppo cresciuto, che prendeva i primi spruzzi in faccia quando il trapezio sul Flying Junior era una chiacchera (o una intuizione) da conventicola, in alcuni lunedì di molto tempo addietro...